



L'Alba dopo Chávez: petrolio e imprese gran-nazionali

Andrea Califano*

Indice

1. La morte di Chávez e il futuro del progetto bolivariano; 2. Le imprese gran-nazionali nello spazio economico dell'Alba; 3. Imprese gran-nazionali al centro della proposta bolivariana in opposizione alle transnazionali; 4. Petrocaribe: ratio e funzionamento; 5. Prospettive future: una questione di struttura economica e di legittimità

Parole chiave

Alba, Chávez, imprese gran-nazionali, Petrocaribe, Fondo Alba-Caribe

1. La morte di Chávez e il futuro del progetto bolivariano

Il Venezuela bolivariano e l'Alba (Alleanza bolivariana per le Americhe), dopo la morte del presidente Ugo Chávez, vanno incontro ad una fase di incertezza e di probabile ridefinizione. Il vuoto lasciato fa sì che da più parti vengano sollevate inevitabili domande: continuerà il processo rivoluzionario venezuelano? C'è un futuro per l'organizzazione regionale voluta, fondata, condotta e fatta crescere da Chávez?

Due in particolare potrebbero essere gli aspetti, tra loro interconnessi, da analizzare. Da una parte, in chiave weberiana, l'interesse per le neonate istituzioni e la loro potenzialità di condurre a routinizzazione l'elemento carismatico strettamente legato ad alcune personalità eccezionali (Chávez, Morales, Castro, tra gli altri). L'ordine istituito da queste figure, basato su una legittimità carismatica che difficilmente si potrebbe mettere in discussione, ha bisogno di trovare un proprio radicamento istituzionale. Enfatizzando le pagine in cui Weber parla di «carisma d'ufficio», Eisenstadt¹ dice che la sfida che si prospetta nel caso di nuovi processi costituenti, in cui giocano un ruolo determinante *leaders* carismatici, è che questi riescano a trasmettere la visione carismatica alla struttura istituzionale in modo da trasformare gli assetti esistenti oltre la loro stessa esistenza. Dall'altra parte l'indagine deve andare a valutare l'effettiva formazione di una nuova struttura socio-economica fondata su dinamiche oggettive di rapporti sociali ed economici. A livello domestico si può, semplificando, pensare in primo luogo

* Università degli studi di Pavia.

¹ M. Weber, *On Charisma and Institution Building. Selected Papers, Edited and with an Introduction by S.N. Eisenstadt*, The University of Chicago Press, Chicago, 1968.



a modifiche nella struttura sociale (ad esempio: messa in discussione del monopolio di una ristretta oligarchia sulla totalità dei mezzi di produzione; arricchimento economico, politico, culturale di maggioranze nullatenenti) per cui da nuove configurazioni derivino esigenze e istanze politiche di nuovo tipo. A livello regionale bisogna guardare a legami commerciali ed economici (anche produttivi) che uniscano le nazioni al di là della comunione ideologico-politica che si è venuta a creare negli ultimi anni, e la cui fragilità è forse cominciata a emergere dalla morte di Chávez.

Le direttrici di analisi sommariamente descritte hanno l'obbligo di confrontarsi con un contesto storico-politico che ha radici nella lunga durata e ha, in contingenze di rilevanza mondiale, molti dei propri elementi strutturali. Considerare la morte di Chávez come il principio di un *rollback* che in poco tempo ricondurrà le rivendicazioni popolari nell'oblio in cui erano immerse fino a quindici anni fa, che relegherà nuovamente la regione alla subalternità agli Stati Uniti e al dominio delle multinazionali straniere, è una previsione legittima ma forse poco significativa. Ignora infatti alcune macrodinamiche che, con i tempi lenti della storia, stanno modificando radicalmente il *setting* entro il quale i cosiddetti governi progressisti della regione si stanno muovendo.

Si possono velocemente elencare alcuni fenomeni: la crisi economica in corso, capace di mettere in crisi la legittimità del modello di produzione e sviluppo capitalistico; il declino dell'egemonia statunitense; l'emergere della Cina (nel contesto, peraltro, di un ordine multipolare), con le sue immense riserve monetarie, che offre un'alternativa a Paesi in cerca di finanziamenti per il loro sviluppo, e con una crescente domanda di materie prime così significativa per molti Paesi emergenti, tra cui certamente anche quelli latinoamericani.

Tenere presente tale contesto porta propriamente a considerare, almeno in certa misura, l'emergere di queste figure carismatiche come effetto di dinamiche oggettive in evoluzione² che è difficile immaginare spariscano con l'uscita di scena dei *leaders* carismatici stessi. Senza voler scomodare azzardate e superficiali interpretazioni hegeliane o arrivare a dire che figure come quella del defunto presidente venezuelano siano meri «strumenti della storia», non si può certo tralasciare di considerare lo stato di fermento in cui si trovava la regione al momento dell'ascesa di questi governi.

In Venezuela, ad esempio, nel 1989 scoppiavano rivolte che nello spazio di pochi giorni lasciavano sulle strade, secondo le stime, tra i 275 e i 3.000 morti; nel 1992 si assisteva a ben due tentativi di colpi di Stato; nel 1998 la prima candidatura di Chávez venne decretata da un'inusuale consultazione (circa 100.000 le persone interpellate) condotta da membri e simpatizzanti del Movimiento bolivariano revolucionario-200, ancora clandestino³.

Il contributo considera in particolare alcuni elementi che sono considerati fondamentali nel potenziale consolidarsi di legami oggettivi intensi tra le nazioni facenti parte

² Cfr. J. Beasley-Murray, *Constituent Power and the Caracazo: the Exemplary Case of Venezuela*, in M.A. Cameron, E. Hershberg (cur.), *Latin America's Left Turns*, Lynne Rienner Publishers, Boulder, 2010, pp.127-144.

³ D. Raby, *Democracy and Revolution: Latin America and Socialism Today*, Pluto Press, London, 2006, p.156.



dell'Alba: le imprese gran-nazionali (Ign). La letteratura reperibile sull'argomento è insufficiente per condurre un'analisi dettagliata e approfondita; scarse le elaborazioni teoriche, quasi assenti i contributi empirico-quantitativi. Per questo motivo il presente testo non può che limitarsi a fornire alcuni spunti di riflessione riguardanti l'istituzionalizzazione dell'alleanza che, necessariamente, si sviluppa a partire dai documenti ufficiali che si confrontano con i pochi dati sui flussi commerciali al momento disponibili. Si tratta di un'opzione metodologica vicina a quella della maggioranza delle fonti utilizzate, in gran parte riconducibili ad un comune filone bibliografico che, pur muovendo da un innegabile orientamento favorevole nei confronti dell'Alba, e dei documenti da questa prodotti, mantiene rigore di analisi cercando di affrontare le questioni che più sensibilmente incidono sulle prospettive future dell'alleanza stessa.

2. Le imprese gran-nazionali nello spazio economico dell'Alba

L'Alba nasce nel 2004 facendo naufragare il progetto dell'Area di libero commercio delle Americhe (Alca), promossa dagli Usa e osteggiata da molti Paesi della regione, tra cui, appunto, i fondatori dell'Alba stessa: Cuba e Venezuela. Negli anni si è sviluppata fino a comprendere otto Stati (Antigua e Barbuda, Bolivia, Cuba, Ecuador, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Saint Vincent e Grenadine, Venezuela) e almeno dieci dimensioni tra cui cultura, energia, finanza, commercio e produzione, ed è stata integrata dall'accordo Tcp (Trattato commerciale dei popoli).

Molti analisti, tra cui sono da ricordare senza dubbio Muhr e Robinson⁴, parlano di progetto contro-egemonico, basato in primo luogo su alcuni concetti innovativi di immediata rilevanza economica. Tra questi lo sviluppo endogeno a livello regionale e la volontà di sfruttare i vantaggi cooperativi dell'alleanza nel suo insieme, con il fine di istituire uno spazio economico fondato su quello che viene chiamato «commercio giusto».

Se è vero che i principi innovativi alla base dell'Alba non sono ben definiti né nei documenti ufficiali né in letteratura, sono tuttavia doverosi alcuni accenni al contesto in cui si inseriscono le Ign. Si procederà perciò ad alcune annotazioni che definiscano, seppur sommariamente, i menzionati caratteri innovativi, con la precisazione che solo il confronto con il funzionamento delle imprese stesse può verificare la coerenza fattuale dei proclami politici che contraddistinguono i governi coinvolti, oltretutto, come detto, può condurre a cercare di formulare previsioni sulle future prospettive dell'Alba nel suo insieme.

In primo luogo, volendo inquadrare i concetti innovativi in categorie semplificate, la presenza di uno Stato forte sembra essere assolutamente cruciale per l'ideazione di uno

⁴ Si veda ad esempio W.I. Robinson, *Latin America and Global Capitalism*, John Hopkins University Press, Maryland, 2008; T. Muhr, *Venezuela: Global Counter-Hegemony, Geographies of Regional Development, and Higher Education for All*, Doctoral dissertation submitted to the University of Bristol, 2008, www.bris.ac.uk/education/research/centres/ges/post-doc-fellows/thomas-muhr/006.pdf.



spazio di commercio equo basato sul «vantaggio cooperativo»⁵, come scandito a chiare lettere nel primo principio fondativo dell'Alba: «Al fine di ottenerlo [un commercio strumentale ad uno sviluppo equo e sostenibile] è indispensabile una effettiva partecipazione dello Stato come regolatore e coordinatore dell'attività economica»⁶.

Questo intervento in campo economico deve essere tale da supportare una relazione con altri Paesi che seguono la logica del vantaggio cooperativo, in quanto i governi in questione ritengono che le imprese private non si conformerebbero spontaneamente a tale modello di interazione internazionale: solo questa presenza statale condurrebbe al miglioramento dello *status* globale della regione e di ogni nazione, sia in termini politici che socio-economici.

In un tale ambiente non competitivo, dal momento che le relazioni commerciali si articolano secondo «la complementarità economica e la cooperazione tra i Paesi partecipanti e la non competizione tra Paesi e produzioni»⁷, devono essere ricercate una crescita e un'efficienza effettive, tali da permettere al blocco di essere competitivo nel sistema internazionale. Per questo gli Stati membri non impediscono lo sviluppo di specializzazioni conformi alle caratteristiche strutturali dei singoli Paesi; al contrario, in accordo con i dettami dello sviluppo endogeno⁸, ogni Paese deve svilupparsi considerando principalmente i propri bisogni e capacità. In ogni caso, il deciso impegno verso il livellamento delle asimmetrie condurrebbe ad un certo grado di convergenza: basti pensare alla ricercata socializzazione delle conoscenze⁹, o al primo e più importante scambio condotto sino ad ora (il cosiddetto scambio medici per petrolio) che include la diffusione regionale di educazione e assistenza sanitaria che, sostanzialmente, si riversano da un Paese all'altro.

A causa di questa convergenza, lo sfruttamento delle complementarità, seguendo la logica del vantaggio cooperativo, è destinata a compiere un «salto evolutivo». Ed è proprio questa l'intenzione dei promotori dell'accordo più recente, datato 4 febbraio 2012, che sancisce la volontà di istituire un'area economica denominata EcoAlba-Tcp, e che vorrebbe gettare le fondamenta per un'area produttiva e commerciale assai più integrata, che stenta tuttavia a svilupparsi. Una delle innovazioni che risalta è la creazione di uno strumento che dovrebbe essere capace di esplorare e promuovere «le aree strategiche da sviluppare secondo la natura e la specificità di ogni settore produttivo».

⁵ Sul concetto di 'vantaggio cooperativo' poco è stato detto dai promotori dell'Alba, ridotta è stata l'indagine condotta finora in letteratura. Si dovrebbe trattare di una condivisione di risorse e capacità a livello regionale aspirando, tra l'altro, a competere con le imprese straniere ivi presenti.

⁶ Alba-Tcp, *Principles of the Alba*, 2004, www.alba-tcp.org/en/contenido/principles-alba. Tutte le traduzioni sono mie.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Concetto rielaborato dal governo Chávez (si veda almeno C. Lanz Rodríguez, *El desarrollo endógeno y la misión «Vuelvan caras»*, Aporrea.org, 2004, www.aporrea.org/endogeno/a7708.html), a partire dalla teorizzazione proposta dall'economista «cepalino» Sunkel (O. Sunkel, *From Inward-Looking Development to Development From Within*, in O. Sunkel (cur.), *Development From Within: Toward a Neostructuralist Approach for Latin America*, Lynne Rienner publishers, London, 1993).

⁹ Alba-Tcp, *Agreement for the Creation of the Economic Space of Alba-Tcp (EcoAlba-Tcp)*, 2012, articolo 2.26, www.alianzabolivariana.org/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=20592012.



vo e tenendo in considerazione quei settori che si occupano della generazione delle risorse che soddisfano i bisogni fondamentali dei nostri popoli»¹⁰.

L'obiettivo è infatti quello di: «favorire schemi di alleanza delle complementarità per i concatenamenti produttivi attraverso l'esplorazione di tipi di associazione più appropriati per ogni progetto»¹¹; incoraggiare «la complementarità in settori provvisti di potenzialità capaci di articolare reti di concatenamenti produttivi»¹²; «studiare congiuntamente i bisogni economici, le potenzialità e le capacità per il concatenamento di catene produttive e di sviluppo integrale delle parti»¹³.

Il concetto di concatenamento, sia produttivo che commerciale, è sicuramente di importanza fondamentale. Si delinea come «concatenamento delle politiche economiche nell'ottica di assicurare adeguate condizioni di complementarità e di promuovere studi che facilitino l'identificazione e la valutazione di potenziali spazi di interesse comune, con l'obiettivo di formulare strategie che determineranno le relazioni inter-regionali tra Stati terzi, blocchi di Stati, aree commerciali e agenzie internazionali»¹⁴.

Conduce poi a identificare nelle Ign «la massima espressione di concatenamento produttivo che permetterà di stabilire capacità strutturali congiunte nelle reti di produzione, distribuzione e commercializzazione, dando priorità allo scambio di materie prime, beni capitali e risorse intermedie»¹⁵.

Se dunque i suddetti «schemi di alleanza delle complementarità» potrebbero in effetti consistere nella più sintetica spiegazione della logica di vantaggio cooperativo, le Ign possono essere viste come la più alta e macroscopica cristallizzazione della logica stessa.

3. Imprese gran-nazionali al centro della proposta bolivariana in opposizione alle transnazionali

«Per costruire una politica economica alternativa può sembrare dunque necessario affrontare il potere del capitale globale, piuttosto che limitare la proprietà privata di per sé»¹⁶.

«È cruciale che le forze popolari, radicali e socialiste... propongano una visione alternativa che vada oltre il riformismo ed è necessario che questa visione acquisisca l'egemonia all'interno di un blocco contro-egemonico opposto al capitalismo globale. Il riformismo redistributivo non è perseguibile senza modifiche strutturali capaci di promuovere un blocco contro-egemonico, di mettere in dubbio la 'equità' dei mercati e di rimpiazzare la logica del mercato con una logica sociale»¹⁷.

¹⁰ *Ibidem*, articolo 5.

¹¹ *Ibidem*, articolo 6.

¹² *Ibidem*, articolo 7.

¹³ *Ibidem*, articolo 13.

¹⁴ *Ibidem*, articolo 1.

¹⁵ *Ibidem*, articolo 9.

¹⁶ T. Muhr, *Conceptualising the Alba-Tcp: Third Generation Regionalism and Political Economy*, «International Journal of Cuban Studies», 3.2/3.3, 2011, pp.98-115, p.107.

¹⁷ W.I. Robinson, *Latin America...*, *op. cit.*, p.353.



La redistribuzione dei redditi deve essere considerata un primo necessario passo, però l'Alba necessita anche della promozione di altri cambiamenti strutturali tali da sfidare la catena produttiva e commerciale basata su una distribuzione di potere e risorse il cui elemento fondante è la presenza di potenti compagnie transnazionali (Ctn) interconnesse in una rete di relazioni – catena produttiva e commerciale – con vari tipi di piccole imprese pubbliche e private.

È in questa cornice che si inserisce il bisogno della specializzazione necessaria per meglio confrontarsi con l'ambiente competitivo del sistema globale; significativa per l'eventuale istituzionalizzazione del progetto politico e ideologico e che necessita di radicarsi in relazioni economiche strutturate per poter sopravvivere alla variabilità delle contingenze politiche. Il ruolo delle Ign appare così potenzialmente fondamentale dal momento che queste mirano all'oggettivazione e all'istituzionalizzazione, attraverso la mediazione della logica del «concatenamento», di concetti innovativi di grande portata ideologico-politica, quali il «commercio giusto» o il vantaggio cooperativo.

Per questo, almeno sulla carta, l'intero spazio economico EcoAlba sembra poggiare sulla «circolazione delle risorse e sul concatenamento dei mezzi di produzione tra le parti con l'obiettivo: di facilitare il pieno sviluppo delle potenzialità e capacità produttive in settori prioritari; di soddisfare i bisogni della gente; di prendere in considerazione la domanda intra-regionale e di promuovere lo sviluppo di produzioni di scala attraverso sgravi tariffari, scambio di materie prime, beni capitali e beni intermedi; di promuovere il consumo finale dei beni; di applicare misure basate sui piani di sviluppo»¹⁸.

Perché questo avvenga si punta ad approfondire l'integrazione e la condivisione regionale delle risorse nazionali, incoraggiando l'attuazione di investimenti commerciali congiunti che adottino la forma di compagnie gran-nazionali, cioè l'associazione di compagnie statali di differenti Paesi tendenti a promuovere lo sviluppo sovrano e il «beneficio reciproco»¹⁹. Ciò che dovrebbe distinguere le Ign da altri tipi di imprese genericamente pubbliche è che esse dovrebbero «basarsi sull'efficienza produttiva» in modo che questa sia «inquadrata nei principi dell'Alba»²⁰. Per quel che riguarda il contributo che le Ign potranno dare all'istituzionalizzazione dell'alleanza bisogna notare come i concatenamenti siano concepiti come qualcosa di già esistente, incluso e implicito, in presenza di complementarità, piuttosto che come qualcosa ancora da creare. Devono però essere rivelati perché siano sfruttati pienamente, e quindi per accrescere il livello di efficienza nello sfruttamento dei concatenamenti stessi, puntando all'internalizzazione in singole entità imprenditoriali della catena produttiva e della catena che va dalla produzione al consumo.

Proprio al fine di capire la *ratio* dello sfruttamento dei concatenamenti e la creazione delle Ign, pare cruciale richiamare una caratteristica del vantaggio cooperativo. Almeno in via teorica, si dovrebbe trattare di un vantaggio condiviso da tutti i membri parteci-

¹⁸ Alba-Tcp, *Agreement for the Creation...*, *op. cit.*, articolo 1.2.

¹⁹ *Ibidem*, articolo 2.15.

²⁰ Alba-Tcp, *Conceptualización de proyecto y empresa grannacional en el marco del Alba*, 2008, www.alianzabolivariana.org/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=2074.



panti, in opposizione ai vantaggi comparativi propri di ciascuna nazione. La specializzazione ricercata dai membri dell'Alba dovrebbe quindi essere indirizzata alla ricerca del giusto posto nel concatenamento produttivo-commerciale in armonia con le capacità di ciascun Paese²¹.

Sembra così che alle Ign sia riservato un ruolo fondamentale nell'approfondimento dell'integrazione dell'alleanza, e nella sua eventuale stabile istituzionalizzazione, in quanto «materializzano e danno concretezza ai processi sociali ed economici di integrazione e di unione (...), coprono il settore politico, sociale, culturale, economico, scientifico, industriale e ogni altro che può essere inquadrato nella dialettica gran-nazionale»²².

Va tuttavia precisato che per loro natura le Ign vorrebbero superare la «classica visione economica di integrazione e cooperazione» e costituire invece il fulcro di una «nuova opzione in grado di guidare le relazioni politiche ed economiche: la critica alla globalizzazione neoliberale, di cui l'Alca è espressione, non può limitarsi a contestare le sue drammatiche conseguenze»²³.

Pertanto, seguendo i documenti ufficiali, le Ign non si misurano con la logica del profitto e dell'accumulazione del capitale. Sono imprese statali con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo endogeno e avrebbero appunto lo scopo di soddisfare i bisogni di ogni nazione, concentrandosi su obiettivi sociali²⁴, sia perché la loro produzione deve mirare al consumo finale o industriale intra-Alba, sia perché il prezzo deve essere «giusto». Inoltre, i loro utili devono essere reinvestiti o nella stessa Ign o in progetti sociali. Pur essendo di proprietà statale, le Ign sono autorizzate a collaborare con imprese private; quel che rimane prioritario, nell'ottimistica interpretazione di Muhr, è che «mettendo i diritti umani e la sovranità statale al di sopra degli interessi commerciali le Ign, nella cornice dell'Alba, e in conformità con i suoi obiettivi, contrastano la riforma neoliberale e di ridimensionamento del ruolo dello Stato e puntano a correggere le radicate inuguaglianze e iniquità attraverso la compressione del potere mono e oligopolico delle compagnie transnazionali»²⁵.

²¹ C. Katz, *El rediseño de América Latina: Alca, Mercosur y Alba*, Ediciones Luxemburg, Buenos Aires, 2006, p.69.

²² Alba-Tcp, *Alba-Tcp Agreement*, 2006, www.alba-tcp.org/en/contenido/alba-tcp-agreement-0.

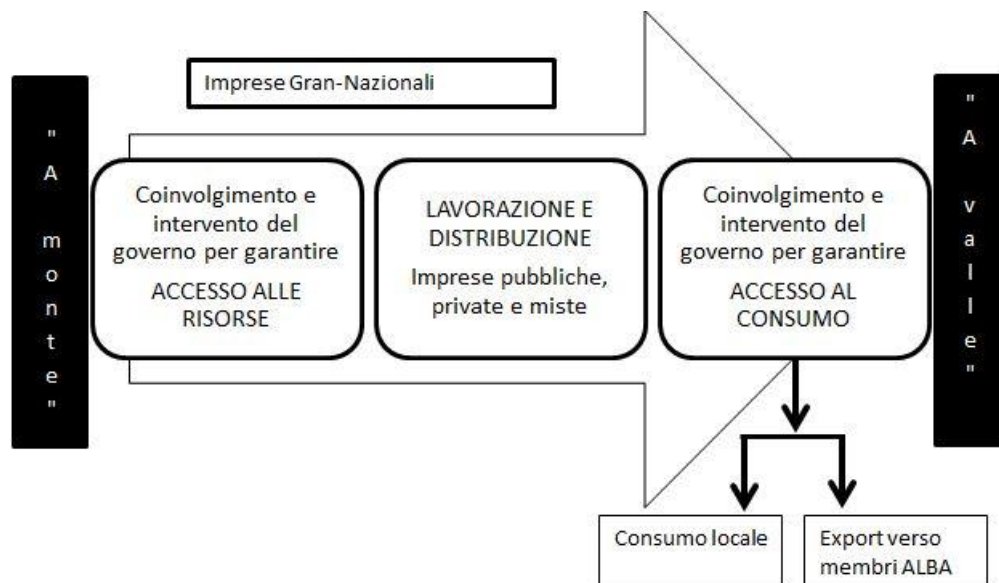
²³ Alba-Tcp, *Conceptualización...*, *op. cit.*

²⁴ T. Muhr, *Venezuela: Global Counter-Hegemony...*, *op. cit.*, p.238.

²⁵ T. Muhr, *Nicaragua Re-visited: From Neo-liberal «Ungovernability» to the Bolivarian Alternative for the Peoples of Our America (Alba)*, «Globalisation, Societies and Education», 6 (2), 2008, pp.147-161, p.153.



Grafico 1 - Il funzionamento delle imprese gran-nazionali (Ign)



Fonte: Rielaborazione dell'autore da Aponte Garcia, *Regional trade, grandnational enterprises and food sovereignty in the Alba-Tcp: strategic regionalism for 21st century socialism*.

Come richiama il Grafico 1, qui rielaborato a partire dallo schema di Aponte García²⁶, le Ign sono «imprese guida che controllano e coordinano la catena produttivo-distributiva. A monte, il coinvolgimento e il controllo del governo garantiscono l'accesso alle risorse. A valle, il coinvolgimento e il controllo nella redistribuzione garantiscono l'accesso al consumo. Nella lavorazione e nella distribuzione imprese private, miste e statali partecipano e sono integrate in catene e reti produttive»²⁷.

Se, come sostengono gli autori citati in linea con i documenti ufficiali dell'alleanza, gli abitanti della regione sono considerati destinatari di diritto delle risorse regionali, si potrebbe sostenere che le Ign abbiano effettivamente un'importante funzione sociale in connessione con le riforme sociali che hanno luogo nei Paesi Alba, e che questo ruolo potrebbe rivelarsi importante nel processo di istituzionalizzazione.

²⁶ M. Aponte García, *Regional Trade, Grandnational Enterprises and Food Sovereignty in the Alba-Tcp: Strategic Regionalism for 21st Century Socialism*, 2011, p.12, www.cicia.uprrp.edu/pii/maribel_aponte_chapter_libro_muhr_18nov_2011.pdf

²⁷ *Ibidem*, p.11.



4. Petrocaribe: *ratio* e funzionamento

Rispetto a quanto sin qui osservato si cercherà di considerare l'esempio di una Ign, la Petrocaribe²⁸, quale impresa congiunta volta a creare uno schema di riferimento per la condivisione della ricchezza petrolifera²⁹. Si cercherà di rilevare se e quanto il meccanismo gran-nazionale possa essere efficace nell'istituzione di uno spazio economico radicato in interessi strutturali, non dipendente dalla comune ma mutevole volontà politica degli attuali governi in carica.

Per iniziare, va riconosciuto con Muhr che la dimensione energetica (assieme a quella socio-umanitaria), «ha fin da principio assunto un ruolo chiave nell'integrazione»; «è lo strumento principale che rende possibile l'Alba»³⁰.

Non solo sembra seguire i principi del commercio giusto, ma anche, alla luce di quelli, vorrebbe diventare uno strumento per perseguire gli obiettivi sociali dell'Alba, mirando a «garantire una fornitura di energia universale intesa come diritto dei popoli, indispensabile per educazione, sanità e produzione»³¹.

Questa interpretazione «sociale» della risorsa petrolifera è il nocciolo del diverso modo di porsi di Petrocaribe rispetto ai precedenti accordi regionali di scambio come quello, per esempio, di San José del 1980. Se è vero infatti che le motivazioni geopolitiche alla base dei vari trattati che si sono succeduti sono presumibilmente molto simili, va tuttavia notato come, almeno in linea di principio, Petrocaribe sembrerebbe essere strettamente connessa ai programmi di politiche sociali e di uscita dalla povertà messi in atto dalla maggioranza dei Paesi coinvolti, come evidenziato, tra le altre caratteristiche, dallo schema di finanziamento che verrà descritto in seguito.

Secondo l'economista argentino Claudio Katz, Petrocaribe sarebbe infatti utile per «acrescere l'autonomia energetica e garantire l'indipendenza economica della regione. Attraverso l'auto-sufficienza sarà possibile ri-orientare le attività produttive e contrastare la spinta disgregante esercitata dai gruppi capitalistici ostili all'integrazione. Lo scopo è quello

²⁸ Concepito come una delle articolazioni di Petroamerica, assieme a Petroandina e Petrosur, Petrocaribe è tra questi l'ente che ha raggiunto i maggiori successi.

²⁹ Petrocaribe è stato fondato nel 2005, prima della concettualizzazione del concetto *gran-nazionale* che l'Alba presentò nel 2008. Include 18 Paesi caraibici, escludendo 2 membri dell'Alba (Bolivia e Ecuador) e includendo 12 Stati non-Alba. Comunque quest'ultimo aspetto non ha una grande rilevanza considerando la natura peculiare dell'Alleanza: una organizzazione *sui generis*, più esattamente definita come rete di accordi aperti anche a Paesi non-membri che possono decidere di firmare ogni particolare trattato sotto «l'ombrello dell'Alba». Per quel che riguarda il suddetto anacronismo, bisogna notare come i principî sui quali Petrocaribe si fonda siano esattamente gli stessi dell'Alba, come possiamo leggere nell'accordo di cooperazione energetica Petrocaribe, disponibile assieme agli altri documenti dell'Alba sul sito Portal Alba-Tcp (Alba-Tcp, *Petrocaribe's Agreement of Energetic Cooperation*, 2005, www.alternativabolivariana.org/pdf/Acuerdocooperacionpetrocaribe2005.Pdf).

³⁰ T. Muhr, *Nicaragua Re-visited...*, *op. cit.*, p.148.

³¹ Alba-Tcp, *Alba's Energetic Treaty*, 2007, *Premesse*, www.alternativabolivariana.org/modules.php?name=News&file=article&sid=1803.



di sostituire il modello basato sull'esportazione di carburante... con un meccanismo di utilizzo regionale concertato»³².

A causa del loro *status* particolare, le politiche energetiche, al centro dello schema di integrazione, basilari per sostenere altri progetti, e strettamente connesse con l'autonomia e la sovranità degli Stati, sono soggette ad altre disposizioni speciali. Ad esempio, confrontando le azioni di Petrocaribe con quelle evidenziate nel Grafico 1, la «catena del petrolio» non lascia spazio alle imprese private. Se si considera il livello estrattivo, questa Ign è basata sulla nazionalizzazione dei pozzi petroliferi. Se si procede alla fase di lavorazione e distribuzione, gli intermediari sono eliminati e la partecipazione è ristretta ad attori statali, con Pdv Caribe³³ impegnata a fornire assistenza tecnica e materiale a quei membri di Petrocaribe che mancano di un'adeguata infrastruttura statale.

L'intero schema di pagamento è basato su una struttura finanziaria articolata sul lungo periodo che, sebbene essenzialmente simile per tutti i Paesi coinvolti, varia leggermente per due aspetti: ogni sottoscrittore può beneficiare di alcune clausole particolari in osservanza del vigente regime di trattamento speciale e differenziato; i membri dell'Alba godono di condizioni leggermente più favorevoli rispetto alle altre parti coinvolte.

La Tabella 1 riassume gli accordi finanziari nella loro formulazione più recente.

Tabella 1 - Lo schema di pagamento di Petrocaribe

Prezzo al barile (\$)	Pagamento a lungo termine (% del prezzo)	Rateizzazione	Tassi di interesse
> = 15	5%		
> = 20	10%		
> = 22	15%		
> = 24	20%	15 anni + 2 anni di sospensione	2%
> = 30	25%		
> = 40	30%		
> = 50	40%		
> = 80	50%	23 anni + 2 anni di sospensione	1%
> = 100	60%		
> = 150	70%		

Fonte: Rielaborazione dell'autore da Muhr, *Venezuela: global counter-hegemony...*, op. cit.³⁴

³² C. Katz, *El rediseño...*, op. cit., p.74.

³³ Pdv Caribe è la sussidiaria della compagnia petrolifera nazionale del Venezuela Petroleos de Venezuela sociedad anónima (PdVsa), creata per gestire le operazioni di Petrocaribe.

³⁴ T. Muhr, *Venezuela: Global Counter-Hegemony...*, op. cit., p.343. Nel caso dei Paesi Alba, entro i 100 dollari al barile il pagamento a lungo termine è del 50%, mentre oltre tale soglia è stato fissato al 60%



Come illustrato in Tabella 1, l'importo dovuto al Venezuela è diviso in un pagamento senza interessi da effettuare entro 90 giorni e in un altro, a lungo termine, le cui caratteristiche – ammontare della cifra, tempi di rateizzazione e di dilazione del pagamento stesso – sono determinate dal prezzo sul mercato mondiale. Ciò che la tabella non spiega, tuttavia, è che i Paesi importatori hanno la possibilità di concordare bilateralmente con il Venezuela di pagare parte dell'ammontare in natura, secondo il principio del commercio compensato.

Si tratta di condizioni di vendita che generano l'impressione che il Venezuela bolivariano, quali ne siano le ragioni, e tra queste non è certo assente una volontà egemone sulla regione, abbia convertito l'industria petrolifera in una fonte di finanziamento non solo dello sviluppo nazionale, ma anche di quello regionale³⁵. Tra il 2005 e il 2009 i volumi commerciali di Petrocaribe ammontavano a 6,9 miliardi di dollari, di cui 2,9 miliardi finanziati a lungo termine secondo le speciali condizioni illustrate, mentre il risparmio accertato per i Paesi importatori è stato di 1,4 miliardi di dollari³⁶. Nel periodo compreso tra giugno 2005 e dicembre 2007, i crediti di Petrocaribe ai Paesi importatori risultarono pari a 1,17 miliardi di dollari, 468 milioni all'anno; le previsioni erano di raggiungere i 4,5 miliardi entro il 2010, 1,1 miliardi all'anno.

Secondo Girvan, che compara questa con le altre tradizionali fonti di credito³⁷, Petrocaribe è diventato il più importante finanziatore della regione caraibica. Se si considera il periodo 2005-2007 si vede che l'assistenza estera degli Stati Uniti agli stessi Paesi ammontava a 340 milioni di dollari all'anno, 149 milioni escludendo Haiti. La Banca di sviluppo inter-americana ha finanziato 100 milioni di dollari per il 2008. Il Fondo monetario internazionale ha stimato il finanziamento di Petrocaribe, in Paesi come la Giamaica e il Nicaragua (tra le maggiori economie della regione caraibica), essere pari a 5 o 6 punti del Pil³⁸.

Come sottolinea Benzi, si può affermare «che prima di Petrocaribe i Paesi importatori della regione sostanzialmente non avevano voce nella catena del petrolio e dei suoi derivati: dipendevano in larga misura dalle compagnie transnazionali del settore e dalla speculazione degli intermediari. Ora, invece, ci si trova di fronte ad una strategia che chiaramente, nel breve periodo, garantisce una fornitura stabile a costi estremamente competitivi. Sul lungo periodo ha come obiettivo la costruzione di una propria logistica,

(T. Muhr, *Nicaragua: Constructing the Bolivarian Alliance for the Peoples of Our America (Alba)*, in U. Schuerkens (cur.), *Globalization and Social Inequality*, Routledge, New York, 2010).

³⁵ M. Aponte García, *La economía solidaria y el socialismo del siglo XXI en la alternativa bolivariana: una aproximación inicial*, «Otra Economía», 3 (5), 2009, pp.85-102.

³⁶ T. Muhr, *The Alba-Tcp*, in G. Gardini (cur.), *Latin American Trading Blocs: Between Reality and Utopia*, workshop organised by the Institute for the study of the Americas, London 23th May 2011, p.112.

³⁷ N. Girvan, *Alba, Petrocaribe and Caricom: Issues in a New Dynamic*, 2008, p.7, www.normangirvan.info/alba-and-petrocaribe-an-alternative-to-neoliberal-integration-norman-girvan.

³⁸ J. Altmann Borbón, *Nuevos escenarios de integración regional: el Alba*, in J. Altmann Borbón (cur.), *Alba: ¿una nueva forma de integración regional?*, Editorial Teseo, Buenos Aires, 2011, p.62.



la complementarità tra Paesi e l'eliminazione di ogni sorta di intermediari, valicando per di più i confini del mero campo energetico»³⁹.

Tuttavia Benzi, riportando anche il parere di altri analisti come Girvan e García Lorenzo, identifica, tra le debolezze dell'accordo, l'alto debito che questi Paesi caraibici potrebbero accumulare. Al riguardo si può d'altra parte trarre spunto dalle argomentazioni di Easterly e Servén, che pongono l'accento sulla necessità di verificare la sostenibilità fiscale di ogni politica in termini di vincolo intertemporale di bilancio, anziché di semplice vincolo di bilancio. Tale vincolo impone che il valore presente di tutte le entrate future del governo debba essere sufficiente a coprire lo *stock* esistente di debito più il valore presente di tutta la futura spesa governativa⁴⁰. Il valore presente degli introiti e delle spese future deve essere valutato al tasso di interesse che il governo paga sul suo indebitamento marginale. Come visto in precedenza il costo di indebitamento nel modello Petrocaribe è estremamente basso, pari all'1-2%. Conseguentemente, dato che «si deve effettuare ogni progetto con un ritorno maggiore del tasso di interesse reale, perché rende più facile il rispetto del vincolo intertemporale di bilancio, senza riguardi per l'effetto sul debito del bilancio in corso»⁴¹, lo schema finanziario descritto libera un importante ammontare di risorse da investire in qualsiasi altro progetto che renda più dell'1 o del 2%.

Come evidenzia Kellog, «ci sono numerosi investimenti in cui sono possibili ritorni di gran lunga maggiori dell'1%»⁴², in particolare nel settore delle infrastrutture, fondamentale per lo sviluppo generale dell'economia e di stabili relazioni commerciali tra i membri.

A tal proposito è importante sottolineare che a giugno 2008 erano già state istituite 8 imprese congiunte (Ign) di Stati diversi lungo la catena petrolifera di Petrocaribe, e queste avevano investito 522 milioni di dollari per lo sviluppo di infrastrutture nei settori della raffinazione, del trasporto e dello stoccaggio⁴³.

Rimane da considerare un altro importante contributo di Petrocaribe alla potenziale creazione di stabili vincoli tra i membri dell'Alba, ovvero l'istituzione del Fondo Alba-Caribe, attivato nel 2005 con una contribuzione iniziale da parte del Venezuela di 50 milioni di dollari. L'obiettivo di questo fondo consisterebbe nel «contribuire allo sviluppo socio-economico dei Paesi caraibici»⁴⁴ secondo politiche redistributive

³⁹ D. Benzi, *Reconfiguraciones geopolíticas a principios del siglo XXI. Alianza bolivariana para los pueblos de nuestra América. Tratado de comercio de los pueblos (Alba-Tcp)*, 2012, Postdoctoral master dissertation submitted to Universidad nacional autónoma de México, pp.128-129.

⁴⁰ W. Easterly, L. Servén, *Introduction*, in W. Easterly, L. Servén (cur.), *The Limits of Stabilization*, The World Bank, Washington, D.C., 2003, p.3.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² P. Kellog, *Regional Integration in Latin America: Dawn of an Alternative to Neoliberalism?*, «New Political Science», 29 (2), pp.187-209, p.203.

⁴³ D.M. Maldonado Castillo, *Análisis de la política exterior de Venezuela en materia energética dirigida a Centro América. Estudio de caso: Petrocaribe instrumento del Alba. Periodo 2005-2009*, submitted at the Universidad colegio mayor de Nuestra Señora del Rosario, Bogotá, in accordance with the requirements of the title of internationalist, 2012, p.31.

⁴⁴ Alba-Tcp, *Petrocaribe's Agreement...*, *op. cit.*



indirizzate al livellamento delle asimmetrie all'interno dei Paesi e della regione. Sebbene, come evidenziato da Muhr, gli accordi non specificano l'esatto funzionamento del meccanismo di finanziamento del fondo, il fondamento sembra essere questo⁴⁵: il Venezuela rinuncia al 50% del pagamento differito (come visto, una proporzione variabile dell'importo totale), che deve essere invece versato dal Paese importatore nel Fondo Alba-Caribe. Per fare un esempio concreto, ipotizzando un prezzo del petrolio di 99 dollari al barile⁴⁶, prezzo al quale tutti i membri di Petrocaribe, compresi i membri dell'Alba, hanno la medesima proporzione di pagamento a lungo termine, e dato un commercio giornaliero di 191.000 barili⁴⁷, il 25% del conto viene versato nel fondo, corrispondente a 4.727.250 dollari al giorno. Sebbene le condizioni imposte all'esempio portino a raggiungere un risultato inferiore a quello reale, al fondo risulterebbero così accreditati, nel giro di 25 anni, più di 1,7 miliardi di dollari, interessi esclusi, e considerando solo l'anno 2011.

Sempre secondo Muhr⁴⁸ già «nel 2008, 14,4 milioni di persone in dieci Paesi partecipanti a Petrocaribe (un abitante ogni tre) hanno tratto beneficio dal fondo». Benzi evidenzia come i dati più recenti mostrino che sono stati impiegati dal fondo 222 milioni di dollari diretti a 85 progetti in 11 Paesi membri⁴⁹.

Petrocaribe rappresenta un esempio di Ign e del ruolo fondamentale che queste imprese potrebbero/dovrebbero ricoprire nel materiale sviluppo e nell'istituzionalizzazione dei legami economici dell'alleanza.

5. Prospettive future: una questione di struttura economica e di legittimità

La dimensione commerciale-produttiva è il fulcro del progetto bolivariano che, nondimeno, si sostiene su un ampio spettro di altri interventi. Le varie dimensioni considerate nel loro insieme aiuterebbero a verificare un altro concetto cardine per l'esistenza dell'Alba: la sua *legittimità*.

Di importanza primaria, in questo senso, sono i risultati sociali che per ragioni di spazio non sono stati oggetto di questo scritto. Ci si è concentrati sulle Ign in quanto le sfere produttiva e commerciale sembrano costituire il primo elemento capace di creare legami durevoli tra nazioni. Secondariamente, e in stretta connessione, in quanto si tratta di uno dei terreni più importanti su cui i *leaders* del momento dovrebbero insistere per dare al progetto la possibilità di istituzionalizzarsi; infine, in quanto il successo in queste dimensioni, qualora raggiunto, sembra poter supportare ulteriori avanzamenti in altri ambiti, in particolare nello sviluppo sociale delle popolazioni degli Stati in causa.

⁴⁵ T. Muhr, *Nicaragua...*, op. cit., pp.126-127.

⁴⁶ Il prezzo, scelto per semplificare l'esempio, si trova appena al di sotto della media del prezzo del 2011, 100,11 dollari (Pdvs, *Informe de gestión anual 2011*, Gobierno bolivariano de Venezuela, 2012).

⁴⁷ *Ibidem*, p.177.

⁴⁸ T. Muhr, *Venezuela: Global Counter-Hegemony...*, op. cit., p.247.

⁴⁹ D. Benzi, *Reconfiguraciones geopolíticas...*, op. cit., p.125.



Se è vero che nell'ambito dell'Alleanza viene privilegiata la dimensione qualitativa («non è un'integrazione regionale per (quantitativamente) *avere* di più, ma per (qualitativamente) *essere* di più»⁵⁰), l'Alba deve essere valutata anche sulla base di risultati quantitativi, che senza dubbio ne condizionano le prospettive di sostenibilità e istituzionalizzazione.

Aponte García, basandosi sui dati UnComtrade, ha proposto l'unico tentativo svolto finora di sistematizzazione dei dati commerciali relativi all'Alba⁵¹. Come la studiosa sottolinea (indicando i propri risultati come «provvisori»), la presenza di commercio compensato (scambi condotti in natura, senza un intermediario valutario) e di schemi di aiuti bilaterali in così vasta scala conduce necessariamente ad una stima inferiore al dato reale dei flussi di commercio.

Comparando i 5 anni prima dell'istituzione dell'Alba con i primi 5 anni di attività dell'Alleanza, il commercio intraregionale documentabile è cresciuto dell'80%: i dati per il primo periodo registrano un commercio di circa 5 miliardi di dollari, mentre nel secondo se ne riscontrano oltre 9. Si può dire che ad una crescita senza dubbio significativa (avvenuta per altro in concomitanza della crisi mondiale) fa da contraltare un valore assoluto decisamente contenuto.

Rilevante in un simile contesto è notare come il settore che registra i migliori risultati non sia quello del petrolio, eccetto che per gli anni 2003 e 2007. Dato che i flussi commerciali sono stati divisi dall'autrice secondo le categorie di Ign, si può pensare che l'esempio di Petrocaribe non sia un'eccezione. Si può anzi supporre che il contributo delle Ign all'istituzionalizzazione dell'Alleanza possa potenzialmente rivelarsi di primo piano.

Anche i dati sui flussi commerciali in termini di creazione e deviazione del commercio si rivelano ambivalenti: sebbene le importazioni venezuelane dai Paesi Alba siano drasticamente aumentate del 90,7% tra il 2006 e il 2009, risultato ovviamente rimarchevole, rappresentano in realtà solo il 4,9% delle importazioni dello Stato in questione (prima metà del 2010). Il Nicaragua spicca invece come esempio di vera e propria riconfigurazione del commercio: nonostante sia parte di un'area di libero scambio che include gli Usa, e nonostante il fatto che le sue esportazioni verso tutto il mondo siano declinate di una percentuale oscillante tra il 6,6% e il 37,5% tra il 2008 e il 2009, nello stesso periodo le esportazioni verso il Venezuela sono cresciute di quasi il 300%⁵².

Come detto, l'Alba sembra necessitare di un radicamento oggettivo, composto da legittimità popolare e istituzionalizzazione (de-personificazione; rapporti non solo economici stabili). Perché ciò avvenga, alla fase di proclamata alterità al modello della globalizzazione liberista (non a caso la "A" dell'acronimo stava originariamente per "alternativa"), sembra opportuno faccia seguito una fase propositiva e di creazione – teorica e pratica – di un

⁵⁰ K. Cole, *Jazz in the Time of Globalisation: the Bolivarian Alliance for the Peoples of Our America*, «Third World Quarterly», 31 (2), 2010, pp.315-332, p.328.

⁵¹ M. Aponte García, *Regional Trade, Grandnational Enterprises...*, *op. cit.*, p.10.

⁵² T. Muhr, *The Alba-Tcp*, *op. cit.*, p.112.



nuovo modello di sviluppo autonomo, che sia sostenibile nella lunga durata non solo in termini ambientali ma anche, e soprattutto, in termini economici.

Le Ign, nella cornice del commercio giusto, potrebbero in effetti ricoprire un ruolo fondamentale in questo progetto, instaurando e consolidando solidi legami economici materiali in grado di sostenere effettivamente le «costruzioni ideologiche» che vengono promosse e vantate nella retorica dei *leaders* carismatici coinvolti.

Riferimenti bibliografici

- Alba-Tcp, *Agreement for the Creation of the Economic Space of Alba-Tcp (EcoAlba-Tcp)*, 2012, www.alianzabolivariana.org/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=20592012.
- Alba-Tcp, *Alba's Energetic Treaty*, 2007, www.alternativabolivariana.org/modules.php?name=News&file=article&sid=1803.
- Alba-Tcp, *Alba-Tcp Agreement*, 2006, www.alba-tcp.org/en/contenido/alba-tcp-agreement-0.
- Alba-Tcp, *Conceptualización de Proyecto y Empresa Grannacional en el marco del Alba*, 2008, www.alianzabolivariana.org/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=2074.
- Alba-Tcp, *Petrocaribe's Agreement of Energetic Cooperation*, 2005, www.alternativabolivariana.org/pdf/AcuerdoCooperacionPertoCaribe2005.pdf.
- Alba-Tcp, *Principles of the Alba*, 2004, www.alba-tcp.org/en/contenido/principles-alba.
- Altmann Borbón, J., *Nuevos escenarios de integración regional: el Alba*, in Altmann J. Borbón (cur.), *Alba: ¿una nueva forma de integración regional?*, Editorial Teseo, Buenos Aires, 2011.
- Aponte García M., *Regional Trade, Grandnational Enterprises and Food Sovereignty in the Alba-Tcp: Strategic Regionalism for 21st Century Socialism*, 2011, www.cicia.uprrp.edu/pii/maribel_aponte_chapter_libro_muhr_18nov_2011.pdf.
- Aponte García, M., *La economía solidaria y el socialismo del siglo XXI en la alternativa bolivariana: una aproximación inicial*, «Otra Economía», 3 (5), 2009, pp.85-102.
- Beasley-Murray J., *Constituent Power and the Caracazo: the Exemplary Case of Venezuela*, in Cameron M.A., Hershberg E. (cur.), *Latin America's Left Turns*, Lynne Rienner Publishers, Boulder, 2010, pp.127-144.
- Benzi D., *Reconfiguraciones geopolíticas a principios del siglo XXI. Alianza bolivariana para los pueblos de nuestra América. Tratado de comercio de los pueblos (Alba-Tcp)*, 2012, Postdoctoral master dissertation submitted to Universidad nacional autónoma de México.
- Easterly W., Servén L., *Introduction*, in Easterly W., Servén L. (cur.), *The Limits of Stabilization*, The World Bank, Washington, D.C., 2003.
- Girvan N., *Alba, Petrocaribe and Caricom: Issues in a new Dynamic*, 2008, www.normangirvan.info/alba-and-petrocaribe-an-alternative-to-neoliberal-in-tegration-norman-girvan.
- Katz, C., *El rediseño de América Latina: Alca, Mercosur y Alba*, Ediciones Luxemburg, Buenos Aires, 2006.



- Kellog P., *Regional Integration in Latin America: Dawn of an Alternative to Neoliberalism?*, «New Political Science», 29 (2), pp.187-209.
- Lanz Rodríguez C., *El desarrollo endógeno y la misión «Vuelvan caras»*, Aporrea.org, 2004, www.aporrea.org/endogeno/a7708.html.
- Maldonado Castillo D.M., *Análisis de la política exterior de Venezuela en materia energética dirigida a Centro América. Estudio de caso: Petrocaribe instrumento del Alba. Periodo 2005-2009*, submitted at the Universidad colegio mayor de Nuestra Señora del Rosario, Bogotá, in accordance with the requirements of the title of internationalist, 2012.
- Muhr T., *Conceptualising the Alba-Tcp: Third Generation Regionalism and Political Economy*, «International Journal of Cuban Studies», 3.2/3.3, 2011, pp.98-115.
- Muhr T., *Nicaragua Re-visited: From Neo-liberal «Ungovernability» to the Bolivarian Alternative for the Peoples of Our America (Alba)*, «Globalisation, Societies and Education», 6 (2), 2008, pp.147-161.
- Muhr T., *Nicaragua: Constructing the Bolivarian Alliance for the Peoples of Our America (Alba)*, in Schuerkens U. (cur.), *Globalization and Social Inequality*, Routledge, New York, 2010.
- Muhr T., *The Alba-Tcp*, in Gardini G. (cur.), *Latin American Trading Blocs: Between Reality and Utopia*, workshop organised by the Institute for the study of the Americas, London 23th May 2011.
- Muhr T., *Venezuela: Global Counter-Hegemony, Geographies of Regional Development, and Higher Education for All*, Doctoral dissertation submitted to the University of Bristol, 2008, [www.bris.ac.uk/education/research/centres/ges/post-doc-fellows / thomas-muhr/006.pdf](http://www.bris.ac.uk/education/research/centres/ges/post-doc-fellows/thomas-muhr/006.pdf).
- Pdvsa, *Informe de gestión anual 2011*, Gobierno bolivariano de Venezuela, 2012.
- Raby D., *Democracy and Revolution: Latin America and Socialism Today*, Pluto Press, London, 2006.
- Robinson W.I., *Latin America and Global Capitalism*, John Hopkins University Press, Maryland, 2008.
- Sunkel O., *From Inward-Looking Development to Development From Within*, in O. Sunkel (cur.), *Development From Within: Toward a Neostructuralist Approach for Latin America*, Lynne Rienner publishers, London, 1993.
- Weber M., *On Charisma and Institution Building. Selected Papers, Edited and with an Introduction by S.N. Eisenstadt*, The University of Chicago Press, Chicago, 1968.